

# PREFAZIONE

Per capire la vicenda di Gesù, bisogna partire dalla fine.

La risurrezione è storicamente possibile, come è storicamente possibile il suo misterioso concepimento nel grembo di Maria, la vergine, nel quale lo Spirito santo di Dio – la sua potenza energetica creativa – ha potuto deporre uno spermatozoo divino e umano. Se questo è vero, allora Gesù ha davvero camminato sulle acque, ha davvero moltiplicato i pani e i pesci e compiuto tutti gli altri miracoli. Così, ogni fatto che lo riguarda si accorda e si armonizza con la sua personalità.

Questo, in sintesi, il volume del dottor D’Auria e del dottor Bertolini.

Senz’altro originale e interessante. Sono tentato di definirlo un piccolo trattato di “cristologia”, alla luce della psicanalisi freudiana, o “psicologia del profondo”, da leggere con attenzione, anche più di una volta. E che ci aiuta ancora a rendere ragione della speranza che è in noi.

Gli Autori passano al vaglio i tratti della personalità di Gesù di Nazaret, per verificarne la veridicità e la credibilità da un punto di vista psicologico. Se cioè quello che dice di se stesso – «il Figlio di Dio venuto nella carne» – può essere vero e gli si può dare credito. In altri termini, la sua personalità, così come è descritta nei Vangeli, e riletta in questa luce, che caratteristiche ha? Quali tratti possiede? È credibile? Che possibilità dischiude per noi?

Il testo che stiamo per leggere ci ricorda che, secondo la psicologia del profondo, noi umani siamo costituiti secondo una tripla dimensione: Es – Io – Super-Io. Tre aspetti “inconfusi”, certamente, ma anche “indivisi”, che si incrociano ripetutamente.

Siamo costituiti da *elementi pulsionali* profondamente radicati nella nostra corporeità, quasi “sotterranei”, potenti, incontrollabili, fatti di bisogni, desideri e passioni; dall’Io, la psiche, sede dell’azione cosciente, razionale, responsabile; e dal Super-Io, la coscienza morale, frutto dell’autorità genitoriale – del padre soprattutto.

Siamo impastati così, certo! Ma solo così?

Credo che sia necessaria una precisazione.

Guardando attentamente, ci rendiamo conto di un’anomalia intrinseca che attraversa queste tre dimensioni, le quali non funzionano in modo ordinato. Un insigne pensatore russo del secolo scorso – Sergej N. Bulgakov – osserva: «All’inizio, dentro noi stessi, avvertiamo una sorta di colpa radicata in tutto il nostro essere; non diversi peccati, bensì un peccato, una anomalia innata, qualcosa di scorretto, di deformato, un conflitto fra le inclinazioni della volontà verso il bene o verso il male, un’altra legge che governa le nostre membra e ci trascina...»<sup>1</sup>.

Nello stesso tempo, portiamo scritto nella nostra *carne* l’anelito all’immortalità, nel nostro Io l’anelito alla libertà, nel nostro Super-Io l’anelito ad un Amore personale, capace, sì, di mettere ordine, ma anche di dare un appagamento felice e totalizzante.

Invece siamo inquadrati da una Normativa colpevolizzante, con la quale eventualmente scendiamo a patti e che cerchiamo in tutti i modi di addomesticare.

<sup>1</sup> S.N. BULGAKOV, *Il rovelto ardente. Aspetti della venerazione ortodossa della madre di Dio*, San Paolo, Milano 1998.

Ci poniamo una domanda: è mai esistito un essere umano pacificato con le dimensioni pulsionali che ci troviamo addosso e che ci creano problemi personali e relazionali?

Leggiamo nei vangeli di uno così. Chi è costui, chi è questo Gesù di Nazaret? Come appare la sua personalità?

Gli Autori, a questo punto, passano al vaglio alcuni episodi emblematici. Tenta di rileggerli alla luce tridimensionale della psicologia freudiana.

Possiamo rintracciare l'Es di Gesù, la sua dimensione pulsionale collegata con la sensibilità. Nel Getsemani – l'ultima notte della sua vita, un attimo prima dell'arresto – sbucca non si sa da dove un ragazzo seminudo... Che ci faceva? Con chi era? Gesù si presenta agli arrestatori per nulla turbato, perfettamente padrone di se stesso, con una autocertificazione di divinità impressionante e potente.

Dimostra una capacità relazionale positiva e positizzante, quando viene toccato e abbracciato alle ginocchia, pubblicamente, da una donna conosciuta in città, bella e procace. Esprime una capacità di accoglienza superiore alle pulsioni che la donna stessa è sicuramente in grado di risvegliare – vedi gli astanti che commentano la scena. E si lascia accarezzare (i piedi), ungerne, profumare, senza essere un inibito e senza esserne scalfito, neanche nel pensiero.

E in situazioni analoghe – mi permetto di aggiungere – quando si trova da solo, a mezzogiorno, presso un pozzo, con la signora samaritana dai cinque mariti più uno; in casa di Zaccheo, nel lusso dei ricchi pubblicani di Gerico; sulla croce, tra due delinquenti; con Giuda sempre tra i piedi, di cui conosceva vita, miracoli e morte; in mezzo a gente che gli chiede l'impossibile o che gli vomita addosso tutto il veleno represso... – in situazioni assurde, in cui anche un santo avrebbe dei problemi... dimostra

una padronanza di se stesso impressionante. E una capacità di relazioni straordinaria.

Osserviamo ora il suo Io, la dimensione razionale, responsabile, relazionale di Gesù.

In mezzo a persone umane devastate, squinternate, malate, con il cuore inquinato e ferito, cattive, insinuatrici, perfide... tirato da tutte le parti, osservato e criticato, accusato di satanismo e di collusione con i peccatori più odiati, non perde le staffe.

E parla a loro e con loro. Sa mettere il dito nella piaga senza ulteriormente ferire, e dice con un'autorevolezza sconcertante la parola del *perdono*, accettabile peraltro solo sulla bocca di Dio, per un ebreo, e una volta all'anno.

Quest'uomo ha la capacità di creare una bonifica inattesa, improbabile.

Tutto ciò può provenire solo da Chi è estremamente equilibrato, capace di rapporti profondi, sempre. Anche nelle situazioni estreme.

Sa instaurare rapporti veri, con la persona da lui raggiunta. È in grado di pacificarla e farla ripartire da capo, fiduciosa e colma di speranza. Qualunque sia la sua situazione, il suo disesto, anche quando regna il disordine più drammatico, divenuto norma di una vita sciagurata e perduta, dove il sesso, la violenza, il latrocinio, la blasfemia hanno preso il sopravvento e hanno devastato le relazioni. Il che vuol dire che Lui è abitato da una relazione perfetta con se stesso, in cui tutto coincide alla perfezione, senza ombre o zone grigie. E confina con Qualcosa, Qualcuno, che va oltre...

Emerge il Super-Io di Gesù. Ha tutte le apparenze di una Legge rigorosa, ferrea, inculcata da una figura paterna potente e impositiva. «Chi guarda una donna con desiderio, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore! Chi dice scemo a suo fratello è degno del fuoco dell'inferno! Se uno ti chiede la tunica

dagli anche il mantello!». Una normativa esigentissima, che non ammette deroghe. Ma non traspare una Legge caparbia che fa ruotare il mondo intorno a se stesso; non è Lui al centro: «Chi fa la volontà del Padre mio, costui è per me fratello, sorella e madre!».

Ed è una Legge che, mentre impone, sa provocare e indirizzare al Bene un essere umano rovinato dalle pulsioni che hanno preso il sopravvento e lo hanno devastato. Una situazione che non può essere neutralizzata da una Legge anonima, ma da un Amore personale e personalizzante, capace di rigenerare.

In realtà si tratta di un *Super-Io personale e amoroso* con il quale Egli è in comunione filiale, così intima da giungere all'identificazione: «Io e mio Padre siamo una cosa sola!». È in nome di questa identità misteriosa e inquietante che Egli sistema anche le situazioni più compromesse e crea una comunione familiare ampia e accogliente.

E mentre ricorda e applica la normativa dei Dieci Comandamenti nel modo più rigoroso, risana le situazioni più devastate. Senza inferire. Non vede le persone come appaiono, ma come possono diventare.

Ma allora, chi è costui?

Jacob Neusner, nel suo libro *Un rabbino parla con Gesù*<sup>2</sup>, da ebreo osservante e intellettualmente onesto, è toccato dalla grandezza e dalla purezza delle parole di Gesù, ma alla fine della sua ricerca dice: «Ora mi rendo conto che solo Dio può esigere da me quanto Gesù richiede». E si rifiuta di farlo.

È credibile quello che Gesù afferma di essere?

È equilibrato, sano di mente e di corpo, perfettamente padrone di se stesso, si muove tranquillamente nelle situazioni più disumane e incresciose. Dichiara una divinità assolutamente umaniz-

<sup>2</sup> J. NEUSNER, *Un rabbino parla con Gesù*, San Paolo, Milano 2013.

zata, e mostra una umanità che confina col divino: «Quest'uomo è veramente il Figlio di Dio», dice il centurione preposto all'esecuzione capitale, «vedendolo morire in quel modo».

Tutto viene convalidato dalla sua Risurrezione, al limite tra lo storico e il metastorico, non descritta, perché senza testimoni – e come sarebbe possibile? – ma “suggerita”.

Gli Autori, a questo proposito, seguono un'ottima traduzione del testo greco di Giovanni, da cui si deduce che le bende, che avvolgono ancora la sindone dentro cui è stato messo il cadavere, non possono essere state manomesse.

E giungono ad una conclusione stringente. Se è risorto, allora può essere altrettanto vero che il suo concepimento è avvenuto senza concorso maschile. Allora è Dio. Allora può arrivare a dire che Lui e il Padre – il Nomos, la Legge Suprema – sono una cosa sola.

Per questo è una Persona perfettamente sana ed equilibrata. Ed è in grado di sistemare quanti non lo sono più, basta la Parola!

È confermato dai discepoli. Quelli fedeli e quelli infedeli. I santi e gli apostati. Quelli contemporanei a Lui, palesemente increduli, e quelli dei secoli a seguire, che hanno aperto l'elenco innumerevole di milioni di martiri.

Alcuni si ostinano a dire che fu la loro fede indomita e il loro amore ardente a «far rivivere il Maestro nel proprio cuore», inventando la fandonia della Risurrezione, disposti al martirio per sostenere questo mito leggendario! Commovente davvero!

Se Dio non c'è, Gesù è un falso storico. Se Dio esiste, allora tutto è possibile, affermano gli Autori.

Con un linguaggio comprensibile e scorrevole, offrono spunti interessanti di riflessione. I Vangeli vengono presi sul serio, come documenti storici criticamente rispettabili e razionalmente accettabili.

E il tentativo di un approccio alla personalità di Gesù secondo i dinamismi scritti nella nostra umanità, scoperti e individuati anche in Lui, ci porta alla soglia del Suo “Mistero”. Se non abbiamo preconcetti.

Attraversare questa soglia resta sempre un atto di libertà e di qualcosa di imponderabile che entra in gioco: la Grazia, per noi credenti.

E il testo che siamo invitati a leggere apre un percorso, induce a pensare. Avvia possibili sentieri, nel cammino – appena iniziato – di una “nuova evangelizzazione”.

*Don Silvio Zonin*